**Parrocchia Regina Pacis - Gela**  
Catechesi del Giovedì  
**“ L’inno cristologico, La Kenosi”**

**Premessa**

La sezione della lettera ai Filippesi nella quale si trova l’inno cristologico che andremo ad analizzare, si apre con una calda esortazione all’unità profonda tra i membri della comunità cristiana. Paolo con le parole “ **Rimanete unanimi e concordi**” esorta la comunità a crescere per arrivare alla perfezione. L’unità che Paolo si augura, trova la sua sorgente nella ricerca e nella condivisione del pensiero di Cristo ” **Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono di Cristo Gesù**”. È proprio questa ricerca, che può realizzare l’unità che impedisce a ciascuno, di avere la sua verità, esibendola magari come l’unica, la più importante, la più decisiva. Quindi se la comunità deve crescere ed arrivare alla perfezione, deve avere come unico esempio da seguire il modello Gesù Cristo, che deve essere la luce che illumina il cammino di ogni credente e quindi di ogni uomo. (**Gv 1,9 - Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo).** Per poter meditare in profondità sul modello Gesù, dobbiamo riferirci in particolare all’inno cristologico presente al cap 2, 5-11. È un testo che ci sorprende e ci stupisce, perché si tratta di una delle confessioni di fede nel Signore Gesù Cristo, più alte e più profonde di tutto il Nuovo Testamento, di un vero e proprio vangelo riassunto in pochissimi versetti. Quest’inno canta infatti in sintesi, l’intero itinerario percorso da Gesù, riassume tutta la sua vicenda: la presistenza, l’incarnazione, la vita terrena, la morte in croce, l’innalzamento nella gloria. Ma c’è ancora di più, l’inno non ci rivela solo il percorso dell’umanizzazione di Dio, ma anche lo stile di questo percorso. Se è vero che l’inno racconta un movimento di kenosi di svuotamento ( e poi di innalzamento) occorre sottolineare che kenosi è un termine specificatamente cristiano e come tale non parla solo di una discesa, ma il modo particolare in cui il Dio cristiano è sceso tra gli uomini e si è fatto uomo. Questo è il cuore e l’essenza del cristianesimo nel quale Dio non è solo potenza e gloria ma spoliazione e umiltà. Nel cristianesimo c’è incarnazione solo nell’abbandono degli attributi divini e nell’abbassamento: qui sta la follia di Dio agli occhi degli uomini. La parola di Dio, il Verbo, nell’incarnazione ha dovuto svuotare se stesso, la sciare la sua gloria divina per esistere tra noi, con noi. Questo movimento di abbassamento/innalzamento, appartiene al patrimonio della fede espressa fin dalla chiesa nascente, come testimonia il discorso di Pietro nel giorno di Pentecoste. Ma quale è stato il motivo di questo abbassamento, svuotamento di Cristo. La motivazione è l’Amore. Gesù ha pensato in termini di amore e solidarietà : egli non poteva mantenere la condizione divina senza donarla, senza condividerla, senza provare , in solidarietà con gli uomini, il desiderio che anch’essi partecipassero alla sua condizione divina (Gv, 1,12 **A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio**). Per amore nostro ha sospeso la propria condizione divina, ha preferito la comunione e la piena condivisione con noi, in modo da essere totalmente e realmente uomo, assumendo non solo la condizione, ma ha accettato di diventare servo. Quindi Gesù il figlio, si è fatto uomo, pienamente e riconoscibile come tale, (il figlio di Maria, il figlio del falegname), eppure ha fatto un movimento di abbassamento ancora più profondo “ **Umilio se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce”.** È proprio morendo in croce che Gesù ha narrato la sua fedeltà all’amore e la sua solidarietà totale con gli uomini. Gesù si è umiliato, si è abbassato fino alla morte di Croce assumendo la condizione dell’ultimo per eccellenza, a tal proposito l’abate Huvelin dice di Gesù “ **ha preso l’ultimo posto che non gli sarà mai tolto”.** Charles de Foucauld scrive **“ *L’incarnazione ha la sua fonte nella bontà di Dio…... Ma una cosa appare innanzitutto così meravigliosa, così scintillante, così stupefacente da risplendere come un segno sfolgorante: è l'umiltà infinita che tale mistero contiene... Dio, l'Essere, l'Infinito, il Perfetto, il Creatore, l'Onnipotente, l'immenso e sovrano Signore di tutto, che si fa uomo, che si unisce a un'anima e a un corpo umano e appare sulla terra come un uomo, anzi come l'ultimo degli uomini"*** *Ma proprio quando Gesù sulla croce ha raggiunto il punto più basso possibile di degradamento umano, proprio allora entra in azione il Padre “****per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome*** *“ , Il Padre lo rialza e l’innalza al punto più alto, alla propria destra nei cieli e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome. Questo nome è certamente Kyrios , Signore, l’unico nome grazie al quale noi possiamo essere salvati.* Noi cristiani se facciamo nostro questo concetto di kenosis, ciò, ci deve portare a svuotarci della propria volontà incline al peccato e al male, a svuotarci del nostro egocentrismo, per diventare recettivi alla volontà di Gesù, e potersi quindi abbandonare ad essa senza provare sentimenti di Ribellione o di paura o di privazione della libertà.

Lo spogliarsi (kenosis) è premessa indispensabile e funzionale al rivestimento con Cristo ad opera della sua grazia e dello Spirito Divino. Allora guardando all’esperienza ed al vissuto di Gesù, cerchiamo di leggere l’intera realtà da nuovi e più autentici punti di vista, senza ricadere negli schemi culturali tradizionalmente consolidati di cui siamo prigionieri, per riscoprire il modello e i fondamenti concreti di uno stile di vita e di società centrati e modellati sui valori di umanità, in cui ciascuno possa sentirsi accolto e partecipe. Ma per impostare così la vita cristiana ci vuole un motivo serio, e il motivo vero è l’amore di Gesù per tutti.

**A cura di Rosalba e Salvatore Cacioppo**